

Alla Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni
Al ministro di Grazia e Giustizia, Carlo Nordio
Alla ministra dell'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini
Alla ministra del Lavoro, Maria Elvira Calderoni
Al Procuratore Capo della Repubblica di Roma, Francesco Lo Voi

A docenti, giornalisti, autorità...

L'Anticristo

Signori Meloni, Nordio, Bernini, Calderoni e Lo Voi,

Il mio Esposto/Querela, *Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non "armate" la mia mano!* del 25 gennaio 2023, denuncia comportamenti gravissimi posti in essere da docenti universitari e magistrati in relazione alla mancata Abilitazione Scientifica Nazionale, I Fascia, risalente al 2018, e ad altri episodi . L'invito del mio avvocato, affinché provvediate tempestivamente a punire i colpevoli, nasce dagli indescrivibili danni patrimoniali e non patrimoniali nonché dall'incomprensibile posizione assunta dal sostituto procuratore Claudia Terracina e da Paolo Scotto di Luzio del Tribunale di Roma. Ciò, naturalmente, per la presunta violazione delle leggi 117/1988 e 18/2005 relative alle responsabilità dei giudici, chiamati a operare in un contesto politico, sociale e culturale italiano contraddistinto da menzogna, negazione dell'evidenza, distorsione dei fatti, malaffare e violenza anche a livello televisivo in cui impera la cronaca nera, il malcostume e lo scadimento dei costumi, con idiozie cinematografiche e dello spettacolo in genere che deviano i giovani e le masse. Le coscienze sono indirizzate al male, ma sono soprattutto le collusioni e le logiche di potere tra delinquenti, oltre la Verità e il Diritto, le cause di tutto ciò. Contrario quindi alla lotta armata storicamente comprensibile e al ripristino della pena di morte, chi scrive propende per l'arma più potente, cioè la "penna", ai fini di denuncia e per esporre in ogni ambito, compreso quello storiografico e giornalistico, l'interpretazione teologica del tristissimo momento contemporaneo interno e internazionale. In particolare, ecco esposte le ragioni contingenti per le quali è sottolineata la bruttissima vicenda accademica non "vista" da chi dovrebbe, perché non è consentito in sede concorsuale violare leggi e regolamenti impunemente né a scrivere il falso ripetutamente o dando l'impressione di preferire qualcuno per motivi personali.

L'art. 3 del DM 120/216 impone ai commissari di valutare, motivando adeguatamente, tutte le pubblicazioni e i titoli del candidato, pena l'esistenza del dolo intenzionale e conseguenti responsabilità. Infatti, nel caso in esame di Ugo Frasca, non sono stati nemmeno menzionati, eludendone i meriti, alcuni importantissimi testi, tra cui per esempio *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931...* impreziosita dal grande storico Gaetano Arfè con 500 note archivistiche e 200 di altro tipo! L'affermazione della Commissione, che la bibliografia utilizzata da Frasca è costituita in massima parte da fonti edite, è pertanto falsa. Un impegno scientifico e archivistico, invece, che è notevole pure in altri volumi, come «*Il Mattino*», *la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, e soprattutto *La "Caduta" del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia*, pubblicato nella prestigiosissima Collana del noto storico Francesco Perfetti e di illustri studiosi in ambito internazionale, mentre non sono state considerate nemmeno *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)* col 90 per cento di citazioni archivistiche! I commissari Federico Cresti, Massimo de Leonardis, Raffaella Gherardi, che scrive il falso a proposito di inesistenti progetti di Frasca, Giancarlo Vallone e Antonio Varsori non

hanno “visto” nemmeno le due curatele di cui una in lingua inglese, *Africa in the Globalisation Era : Poverty and Development in the Third Millennium*, e un’altra contraddistinta dal docente Alessandro Duce, trascurando nel complesso l’impatto nella comunità scientifica di tutti i libri presentati e di quelli testé citati, come richiesto dal DM del 7 giugno 2012 n. 76 riguardo ai criteri da adottare nel giudizio! Infatti, è stato trascurato pure lo “scavo archivistico” sottolineato dal docente di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti, nella Presentazione di *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell’Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania, Ungheria (1947-1954)* e lo stesso dicasi di *Antichità e contemporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)* e *Medioevo e contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d’Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)* richiamati dal medesimo studioso! La Commissione si è limitata così ad accenni generici senza evidenziarne l’importante sforzo archivistico di circa 165 documenti consultati in *Noi Italiani* oltre ad Encicliche, Memorie e Diari (Aldrovandi -Marescotti, Asquith, Bertie, Buchanan, Bülow,, Giolitti, Grandi ecc.) asserendo falsamente che «la bibliografia è costituita in massima parte da fonti edite». Il testo, recensito egregiamente dal notissimo storico Danilo Veneruso sulla prestigiosa Rivista di Studi Politici Internazionali e presentato alla Camera dei deputati dai professori Giuseppe Ignesti e Alessandro Duce con ampi riferimenti a Bismarck, alla Triplice Alleanza, alla Grande Guerra, al fascismo, al nazismo, ai “silenzi” di Pio XII, incontra le mediocri perplessità dei commissari, risultando così violato l’art. 4 del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione “analitica”, quindi non generica e approssimativa, delle pubblicazioni e dei titoli! Addirittura Massimo de Leonardis esprime un giudizio negativo mentre in un precedente concorso a Messina motiva dettagliatamente una valutazione positivissima, prima di una Querela per ragioni concorsuali. Lo stesso dicasi dei commissari, ancora a Messina, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, i quali avevano in una precedente valutazione per l’Abilitazione Scientifica Nazionale criticato lo stesso *Noi Italiani* per essere un testo «piuttosto di Filosofia della storia» e scrivendo con Massimiliano Guderzo il falso circa i suoi limiti cronologici, circoscritti per loro al Novecento, essendo invece incentrato ampiamente pure sull’Ottocento. Allo stesso modo si è comportato male Leopoldo Nuti, suo collega e un altro discepolo di Ennio di Nolfo, quest’ultimo denunciato per aver scritto il falso su dati storici oggettivi relativi alla caduta di Primo de Rivera riguardo a un mio libro sulla Spagna. Infatti, Nuti ha osato sottoscrivere l’”orrore” con l’affermazione, in sede ANVUR, che *Noi Italiani* «non è basato su fonti originali (con una completa assenza di fonti archivistiche) e aggiornate dal punto di vista storiografico», oltre a mancare di un apparato di note, che invece costituiscono ben 96 pagine, mentre le fonti archivistiche consultate sono 165! Nuti, commissario pure presso un concorso a Napoli con vincitore Settimio Stallone e le sue tre monografie rispetto alle 10 di Frasca, queste ultime collocate bene o benissimo a livello editoriale con importantissime presentazioni inesistenti nell’altro candidato. Persino l’attività didattica di Stallone era inferiore di circa dieci anni senza considerare l’assenza dei premi vantati da Frasca, il volontariato a favore degli studenti diversamente abili, i convegni e la sua Direzione di Collane! Al concorso di Messina, poi, l’inverosimile è evidente allorquando la candidata locale, Angela Villani, nel libro presentato, *Dalla parte dei bambini*... ringraziava i commissari Luciano Tosi e Daniele Pompejano per l’aiuto ricevuto nella stesura, per la lettura attenta e per i preziosi suggerimenti, mentre la collocazione editoriale era ritenuta eccellente dal Presidente di Commissione, Tosi, trattandosi della Collana da lui stesso diretta, poca cosa rispetto alle più cospicue pubblicazioni di Frasca tralasciate. La mancanza di note nei suoi lavori, secondo l’affermazione dei commissari Giancarlo Vallone e Massimo de Leonardis in sede di Abilitazione, è falsa poiché esse esistono ampiamente con i numeretti in apice in molti casi e privi in altri perché antiestetici, privilegiando un sistema differente e a loro “sconosciuto”. Difatti, è sufficiente riportare nelle fonti l’autore citato in ordine alfabetico con titolo del testo, concetti e pagine corrispondenti senza bisogno di ricorrere ai numeretti in apici come specificato dettagliatamente nel Prologo de *La Caduta*...! Il commissario Federico Cresti addirittura nega la partecipazione di Frasca sia come organizzatore che come relatore a convegni, scrivendo il falso e quanto documentato nella domanda, cioè i convegni su *Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti*, quelli con gli studiosi della Tanzania e persino con l’ambasciatore italiano a Pechino! È negata pure la partecipazione alla

Conferenza internazionale di Venezia e quella al Comitato della Collana del Master Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente! Titolo negato come la preziosissima e intensissima attività didattica riconosciuta però nella tabella iniziale dalla Commissione. Nel contempo, del candidato Mireno Berrettini, allievo di De Leonardis, è indicata in modo particolareggiato l'attività didattica omessa nel caso Frasca, benché molto più estesa mentre sono considerate eccellenti le collocazioni editoriali di Berrettini e per niente considerate quelle identiche di Frasca nella medesima Rivista di Francesco Perfetti! Lo stesso dicasi dell'allievo dell'altro commissario all'Abilitazione, Antonio Varsori, e cioè Davide Burigana, autore di una sola monografia e non di 10 di Frasca, mentre del "maestro" ottiene la prefazione e i preziosi consigli. Anche Lorenzo Medici, in una precedente Abilitazione negata a Frasca, aveva visto superato l'esame con due monografie dello stesso titolo ringraziando il commissario Tosi per gli aiuti e pubblicando nella sua Collana con la sua prefazione, In realtà, la Corte di Cassazione impone la valutazione obiettiva del merito dei candidati, contemplando la sussistenza del reato previsto dall'art. 323 c. p. oltre all'illecito di cui all'art. 479 c. p. per il quale il pubblico ufficiale, nel formare un atto del suo ufficio, omettendo dati, fornisce una parziale rappresentazione della verità grazie pure a una documentazione incompleta e contraria al vero. Inoltre, il conflitto di interessi può esprimersi in tutte le ipotesi di peculiare "amicizia" o assiduità nei rapporti personali, scientifici, lavorativi, di studio rispetto al concorrente con conseguente incompatibilità e obbligo di astensione del commissario. (TAR Friuli Venezia Giulia, sent. n. 716/2001 e articoli 51 C. p., 323 C. p., 479 C. p., 36 C. p. p.). Tuttavia, per Mireno Berrettini è previsto un trattamento speciale grazie all'indicazione particolareggiata della sua attività didattica, omessa nel caso Frasca benché venticinquennale, molto più estesa e per niente valutata, mentre sono eccellenti le collocazioni editoriali del primo e nemmeno considerate quelle identiche del secondo nella Collana e nella Rivista «nuova Storia contemporanea»! Intanto di Frasca sono evitati aggettivi sul merito di ogni tipo quanto alla ricerca archivistica, allo studio bibliografico, alle dieci monografie e a tanto altro. Ciò, considerando soprattutto che la produzione non ingente di Berrettini concerne circa 330 pagine di articoli e contributi oltre alle 452 pagine delle monografie, per un complesso di 800 pagine circa, generalmente ripetitive sulla Resistenza, il Regno Unito ecc., non reggendo il confronto abissale con Frasca, per le sue 2500 pagine circa, impreziosite da apprezzamenti notevoli nella comunità scientifica (altro elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, grazie ai docenti di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, nonché dei professori di Storia contemporanea Danilo Veneruso e Gaetano Arfè, notissimi anche a livello internazionale, oltre alla lusinghiera lettera del presidente del Senato Pietro Grasso e al preside della Facoltà di Scienze Politiche, Raffaele Feola! Ben dieci convegni di Berrettini si sono realizzati presso l'Università Cattolica di Milano e il Dipartimento di Scienze Politiche del commissario Massimo De Leonardis. Lo stesso dicasi dei Progetti di ricerca, (altro Titolo per l'Abilitazione), addirittura 8 su 8, e della partecipazione a comitati editoriali (altro Titolo) nei Quaderni di Scienze Politiche diretti da De Leonardis. La Commissione approva poi la partecipazione di Berrettini alla prestigiosa Rivista «Spagna contemporanea», ma dimentica la pubblicazione presso la medesima del libro di Frasca, *La Spagna e la diplomazia italiana*, con prefazione di Gaetano Arfè! La partecipazione al collegio dei docenti di Berrettini si realizza ancora presso il medesimo Ateneo milanese con Massimo De Leonardis, come i finanziamenti da parte dell'Università cattolica e la didattica. Inoltre, Berrettini ammette l'appartenenza alla Scuola milanese di De Leonardis ringraziandolo «non solo per essere stato una guida accademica e aver supervisionato il mio percorso universitario, ma anche e soprattutto per la passione che mi ha trasmesso per la ricerca. Sarebbe tedioso e probabilmente incompleto fare l'elenco dei suoi contributi alla mia formazione, ma per ciò che concerne il tema di questo lavoro credo sia necessario ricordare soffermarsi almeno su due di questi. Sono stati infatti di grandissimo aiuto, innanzitutto, i suoi studi sul dibattito statunitense successivo al 1991 e quelli sulla politica imperiale britannica».

L'allievo di Varsori, David Burigana, invece, presenta una monografia soltanto e 34 tra articoli o contributi complessivamente di circa 1200 pagine. Il confronto con Frasca è lampante, essendo autore di 10 monografie e di tanto altro, complessivamente di circa 2530 pagine, oltre il doppio di Burigana!

I commissari non pare le abbiano calcolate ma eluse, evitando di considerarne l'esistenza espressamente. Burigana, per giunta, pubblica un articolo nella Rivista «Ventunesimo Secolo» diretta dal commissario Antonio Varsori, realizza un contributo del 2017 in un volume a cura di Antonio Varsori, un altro del 2011 in un testo del medesimo commissario, un contributo del 2017 in un volume di Antonio Varsori, quello del 2010 in uno scritto di Antonio Varsori, un contributo del 2010 in un volume dello stesso. Come se non bastasse, è relatore di un convegno organizzato a Padova da Antonio Varsori col quale ne organizza un altro nel 2008! È relatore ancora di quello organizzato da Antonio Varsori nel 2009 col quale dà vita a un altro successivamente. Burigana è pure un membro dell'Unità di Padova nel PRIN avente coordinatore Antonio Varsori (2006-2008) e componente di un altro PRIN (2011-2013) con coordinatore Antonio Varsori! Per il titolo concernente la direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste ecc., è membro della Collana Euroclio diretta pure da Antonio Varsori e del comitato redazionale della rivista «Ventunesimo Secolo» diretta dal commissario Antonio Varsori. Riguardo al titolo circa le esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca... presenta un contratto di collaborazione presso il Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Padova «sotto la direzione» di Antonio Varsori. Lo stesso dicasi per l'Assegno di ricerca presso il medesimo Dipartimento di Padova «sotto la direzione» di Antonio Varsori (2007- 2009) e per l'Assegno di ricerca ancora lì «sotto la direzione» di Antonio Varsori (2009-2011). Il giudizio collegiale della Commissione ricorda poi l'essere stato Burigana un organizzatore di convegni, ma dimentica di evidenziare lo stesso in Frasca, sia organizzatore che relatore della maggioranza di quelli presentati. Di Burigana è apprezzata la ricerca archivistica, ma non in Frasca di gran lunga maggiore, interessando 10 monografie, non una soltanto, due Curatele, due articoli e una recensione su Rivista di Classe A! La produzione in inglese di Burigana è rammentata dal commissario Giancarlo Vallone, ma trascurata e per niente citata nel caso Frasca, che presenta una Curatela nella medesima lingua. Inoltre, va evidenziato soprattutto che già nella Tesi di Dottorato (*Coopération! Sulla scia di Parigi, la Russia dei Soviet nella visione politico-strategica di Roma e Londra 1930-1934* ecc.), Burigana scrive alle pagine XLIV-XLV: «Dal 30 giugno 1993, quando si definì il titolo della Tesi di Laurea, il prof. Antonio Varsori ha dimostrato con me come molti altri, una paziente disponibilità, preziosi consigli, e [...] notazioni a margine. Al Professore vanno così la mia gratitudine, il mio riconoscimento per aver seguito il mio lavoro, i miei trascorsi con quella costante attenzione che lo contraddistingue». Identico scritto è riportato nell'unica monografia presentata da Burigana, *Armi e diplomazia: L'Unione Sovietica e le origini della Seconda Guerra Mondiale (1939-1939)*, Edizioni Polistampa. Firenze 2006, p. 23). Essa è introdotta addirittura dalla Prefazione ancora di Antonio Varsori il quale apprezza il lavoro del «giovane studioso italiano». Inoltre, nel corso dell'Abilitazione Lorenzo Medici, in *Dalla propaganda alla cooperazione: La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, ringrazia «innanzitutto il prof. Luciano Tosi per le sue critiche costruttive e i suoi preziosi suggerimenti», pubblicando il lavoro del 2009 nella Collana del medesimo. Come se non bastasse, il *Colonialismo al tramonto: La neutralità dell'Iraq durante la seconda guerra mondiale*, ancora di Lorenzo Medici, è accompagnato dalla prefazione del medesimo commissario Luciano Tosi, il quale sottolinea il merito dell'autore, fortunato nel realizzare un contributo nel volume di Luciano Tosi (*In dialogo. La diplomazia...*) e in un altro ancora curato pure dallo stesso docente (*Amintore Fanfani...*), oltre alla recensione nel testo curato da Luciano Tosi, e partecipando a progetti di ricerca con responsabile nazionale ancora lui oltre a quelli presso l'Università di Perugia (1995 1996 1997) con responsabile Luciano Tosi, il quale naturalmente dà un parere ampiamente positivo per l'Abilitazione del candidato, che presenta per la maggior parte 14 recensioni in Rivista di circa 30 pagine complessivamente, diventato ricercatore in Storia delle relazioni internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche di Perugia di Luciano Tosi, divenendovi professore aggregato e vincendovi una borsa di studio post-dottorato ecc. È quanto non risulta dal giudizio finale, ma è Matteo Battistini a sollevare il grande dubbio, in quanto ammesso addirittura con una di Storia del pensiero politico contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo accoglie promuovendo il lavoro, basato addirittura su fonti giornalistiche e non risultando congruente con la Storia delle relazioni

internazionali per il commissario olandese, Karel Davids. L'ingiustizia accademica, accompagnata da quella della sentenza del T.A.R., appare dunque manifesta. (Ugo Frasca, *Il ricorso alla forza armata...*, Guida Editori, Napoli 2015, pp. 24-60, con richiamo pure agli allegati 4-37 nella Sezione Denunce di www.ugofrasca.it).

La presente comunicazione, pubblicata sul Sito Web www.ugofrasca.it, presenta solo accenni relativi a eventi e disagi meglio illustrati e documentati nell'Esposto/Querela, *Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non "armate" la mia mano!* consultabile ancora in www.ugofrasca.it e ne *Il Potere nero*, libro di denuncia e di ricerca giornalistica concernente i limiti istituzionali, morali e politici del nostro Paese.

S. Maria a Vico (CE), 17/07/2024

Ugo Frasca

Giornalista e Prof. Associato in Storia e Istituzioni dell'Africa contemporanea, Storia delle relazioni euromediterranee, presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli "Federico II", e Storia delle relazioni internazionali (Polo Universitario Penitenziario).